

IL LAMENTO AGGRESSIVO DEL PAPA

“Proseguendo la mia riflessione – ha detto Ratzinger nella sua ampia disamina sulla libertà religiosa – non posso passare sotto silenzio un'altra minaccia alla libertà religiosa delle famiglie in alcuni Paesi europei, là dove è imposta la partecipazione a corsi di educazione sessuale o civile che trasmettono concezioni della persona e della vita presunte neutre, ma che in realtà riflettono un'antropologia contraria alla fede e alla retta ragione”.

Il lamento aggressivo del papa del 10 gennaio 2011, davanti al corpo diplomatico, mira pesantemente a casi particolari, ma contiene anche un principio di carattere generale che merita molta attenzione: la libertà religiosa delle famiglie è in pericolo dove venga proposta una concezione dell'uomo apparentemente neutrale ma “contraria alla fede e alla retta ragione”.

Le famiglie cattoliche hanno il diritto-dovere di sottrarre i loro figli ad insegnamenti scolastici che li mettano indirettamente e presumibilmente a contatto di ideologie contrarie alla dottrina cattolica? Si vuole un'obiezione di coscienza familiare?

Se si agita il sospetto che la “presunta neutralità” nell'insegnamento dell'educazione “sessuale o civile” sia il cavallo di Troia di ideologie anticattoliche, quale disciplina scolastica può sottrarsi al sospetto?

In nome della libertà educativa delle famiglie si devono accettare limiti alla libertà culturale e d'insegnamento nella scuola di Stato, che la Costituzione garantisce piena?

Torino 14 gennaio 2011

Giuseppe Bailone